

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XII
N. 135

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI VENERDÌ 26 MAGGIO 1989

Risoluzione
sulla risposta dell'Europa alla sfida tecnologica moderna
(terza relazione)

Annunziata il 13 settembre 1989

IL PARLAMENTO EUROPEO,

viste le sue risoluzioni dell'8 ottobre 1985 (1) e del 17 giugno 1987 (2) sulla risposta tecnologica dell'Europa alla sfida tecnologica moderna (prima e seconda relazione),

vista la prima relazione sulla situazione della scienza e della tecnologia in Europa, presentata dalla Commissione (3),

visto lo stadio delle deliberazioni del Consiglio sul secondo programma quadro d'azioni di ricerca e di sviluppo tecnologico e sulla sua attuazione mediante programmi specifici,

visto il pacchetto degli emendamenti approvati in sede di consultazione sui programmi specifici di ricerca e di tecnologia,

visto l'esito delle relazioni di valutazione predisposte dalla Commissione sui programmi comunitari di ricerca,

viste le sessioni ministeriali svoltesi nell'ambito d'Eureka,

(1) G.U. n. C 288 dell'11 novembre 1985, pag. 32.

(2) G.U. n. C 190 del 20 luglio 1987, pag. 76.

(3) COM (88) 647/def.

visto l'obiettivo di coesione economica e sociale che la Comunità europea si è prefisso, in via prioritaria, adottando l'Atto unico europeo,

avendo delegato, a norma dell'articolo 37 del suo Regolamento, il potere deliberante alla sua commissione per l'energia, la ricerca e la tecnologia,

vista la relazione della commissione per l'energia, la ricerca e la tecnologia (doc. A2-106/89),

A. rilevando l'evolversi particolarmente rapido del contesto scientifico, tecnologico ed economico mondiale,

B. considerando preoccupante per l'Europa la situazione venutasi a creare in sede di produzione e di commercio dei prodotti di alta tecnologia ad opera, sia delle posizioni dominanti acquisite dai paesi del sud-est asiatico, sia di un certo indebolimento degli Stati Uniti d'America,

C. considerando i progressi compiuti dai nuovi paesi industrializzati e prestando attenzione alle conquiste tecnologiche dell'URSS, specie nel settore spaziale,

D. considerando di conseguenza che l'Europa dovrà pertanto far fronte a una situazione concorrenziale sempre più vivace in tutti i settori della tecnologia,

E. considerando tuttavia i significativi progressi realizzati in poco tempo dalla cooperazione scientifica e tecnologica europea, grazie ai vari programmi di ricerca comunitari, nonché quelli a loro volta conseguiti nell'ambito di altre strutture europee (Agenzia spaziale europea, Airbus) e dei progetti EUREKA,

F. considerando la rilevanza delle esigenze concrete dei ricercatori e degli industriali europei, emergenti dalle risposte ai bandi di gara relativi ai vari programmi comunitari di ricerca, e alle

quali si può far fronte solo parzialmente con le attuali dotazioni finanziarie dei programmi,

G. osservando infine che lo sviluppo tecnologico ed economico dei vari Stati membri, esaminati singolarmente, continua ad essere contrassegnato, ad onta di incontestabili progressi comuni, da profondi divari che, pur non accentuandosi non accennano tuttavia a ridursi,

H. ricordando che, per essere competitiva, l'economia europea, parallelamente alle politiche di R&S, deve disporre di una politica energetica comune,

1. reputa che le prospettive di evoluzione della congiuntura economica internazionale rendono indispensabile un maggiore impegno in sede di bilancio a favore della politica europea di ricerca e di tecnologia durante i prossimi anni, impegno tanto più giustificato se si considera che detta politica ha dato la massima prova della sua efficacia;

2. rammenta alla Commissione e al Consiglio la perenne necessità di incrementare la concorrenzialità della tecnologia europea nei confronti degli Stati Uniti e del Giappone e ciò, nonostante il riuscito varo di sostanziosi programmi comunitari di ricerca e tecnologia;

3. rileva peraltro con compiacimento che l'accordo interistituzionale sul bilancio comunitario ha previsto di assegnare alla scienza e alla tecnologia due miliardi di ECU nel 1992;

4. ricorda l'impegno, assunto dai capi di Stato e di governo riuniti a Milano nel 1985 in sede di Consiglio europeo, di destinare alla ricerca e allo sviluppo tecnologico il 6 per cento del bilancio comunitario;

5. chiede all'autorità di bilancio di garantire il raggiungimento di tale quota nel 1995 e di integrare tale obiettivo nell'Accordo interistituzionale sulle prospet-

tive finanziarie della Comunità europea, per garantire a lungo termine la continuità della politica di ricerca;

6. sollecita dalla Commissione il varo di una vera e propria politica di coordinamento e di convergenza delle politiche nazionali di ricerca e di riferirgli d'ora in poi, annualmente in proposito;

7. ritiene che si debba trarre spunto dalla revisione del programma-quadro d'azioni di ricerca e di sviluppo tecnologico in calendario durante il secondo semestre del corrente anno, sia per aumentare in modo sostanziale la sua dotazione pluriennale, sia per dare il via a nuove priorità;

8. reputa che un aumento alle risorse del programma quadro dovrebbe essere destinato, da un lato, ad un riequilibrio fra i vari programmi di ricerca, incrementando così il numero degli obiettivi strategici perseguiti e, dall'altro, al potenziamento della ricerca precompetitiva;

9. rammenta le carenze rilevate in sede di esame dei programmi specifici, in particolare in materia di sanità pubblica, di scienze della vita e di fonti energetiche nuove e rinnovabili;

10. sottolinea altresì la rilevanza, ai fini di una maggiore competitività dell'economia europea, dei programmi di ricerca e di sviluppo tecnologico, quali il BRITE/EURAM e ESPRIT, che consentono alle imprese della Comunità oltre che agli istituti di ricerca di ammodernare le loro strutture industriali grazie a programmi precompetitivi oltre che di migliorare il livello tecnologico delle società in tutti i settori connessi alla produzione di beni e di servizi;

11. ribadisce nuovamente l'esigenza per la Comunità europea di disporre di progetti « mobilitatori » pluridisciplinari altamente strategici e del pari atti a caratterizzare l'azione comunitaria e invita la Commissione a sottoporli, oltretutto al

Consiglio, un elenco di progetti di questo genere;

12. rammenta che l'Atto unico europeo contempla all'articolo 130 L programmi integrativi cui partecipano solo gli Stati membri che lo desiderino, e chiede alla Commissione quali proposte intenda presentare in questo campo;

13. richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di promuovere la ricerca fondamentale, e specialmente la ricerca universitaria, in ciascuna grande disciplina scientifica grazie a programmi specifici per taluni dei quali si potrebbe utilmente far ricorso alla più ampia cooperazione internazionale;

14. rammenta la necessità di conglobare in ciascun programma specifico azioni di formazione per il personale di ricerca dei vari Stati membri della Comunità europea e sottolinea la rilevanza dei programmi orizzontali di formazione quali il programma « Science », onde accelerare il processo di coesione economica e sociale della Comunità europea;

15. richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità di una valutazione dell'incidenza regionale dei suoi vari programmi di ricerca;

16. segue con particolare attenzione lo sviluppo delle tecnopoli, dei centri scientifici e tecnologici che sembrano costituire le risposte appropriate sia sul piano regionale che comunitario alla sfida tecnologica moderna;

17. ritiene che la concentrazione di università, di industrie di punta e di centri di ricerca oltre che l'interdisciplinarietà, che consentono tali strutture di ricerca e di innovazione, forniscano condizioni favorevoli all'emergere e allo sviluppo delle nuove tecnologie;

18. sottolinea altresì le grandi possibilità di valorizzazione del potenziale di

innovazione delle piccole e medie imprese regionali che offrono tali strutture;

19. tiene a mettere in evidenza l'interesse a favorire sul piano europeo le relazioni tra questi diversi centri di « eccellenza » in particolare attraverso la loro partecipazione ai programmi comunitari di ricerca;

20. ritiene che le tecnopoli, i centri tecnologici e scientifici possono contribuire efficacemente alla realizzazione di taluni obiettivi essenziali della politica comunitaria di sviluppo tecnologico:

compensare i *deficit* strutturali e regionali e/o locali,

promuovere l'innovazione tecnica, accelerare i trasferimenti di tecnologie e ridurre la durata del processo d'innovazione,

costituire un mezzo di lotta efficace contro la disoccupazione,

promuovere l'interdisciplinarietà fra piccole e medie aziende;

21. auspica che la Commissione proceda ad un'analisi esauriente del fenomeno « tecnopoli » in Europa attraverso le sue diverse implicazioni, al fine di essere in grado di proporre misure concrete che consentano di favorire il loro sviluppo in Europa per rafforzare la concorrenzialità europea e assicurare nel contempo una migliore diffusione dell'innovazione scientifica e tecnica nell'insieme della Comunità;

22. invita la Commissione a presentargli una proposta concernente un miglioramento concreto dello statuto dei ricercatori europei, che costituirebbe uno dei mezzi più efficaci per evitare la « fuga dei cervelli »;

23. deplora che non si sia tenuto in materia apprezzabile conto a livello europeo della serie di inquietudini connesse al deteriorarsi, particolarmente rapido e preoccupante, del nostro ambiente e invita

pressantemente la Commissione a varare quanto prima un vasto programma all'altezza dei problemi che si pongono, comprendente azioni a favore dei trasporti pubblici;

24. ritiene in tale contesto che la politica europea di ricerca e di sviluppo tecnologico dovrebbe, al di là della pura competitività economica, adoperarsi per conseguire l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di vita dei nostri popoli, che costituisce, è bene ricordarlo, una delle basi della Comunità europea e che pertanto si rende necessario tener conto delle scienze sociali nell'ambito del programma-quadro;

25. sottolinea che i miglioramenti della qualità della vita e l'incremento dell'occupazione non possono essere dissociati dalla necessità di promuovere un costante e vieppiù rilevante ammodernamento ed efficacia sul piano industriale;

26. ritiene che la Comunità europea debba identificare la propria strada nell'evoluzione tecnologica mondiale, avvalendosi in particolare dei propri punti di forza, evitando di determinare la propria strategia di ricerca e sviluppo principalmente in funzione dei grandi progetti scientifici e tecnologici americani o giapponesi;

27. osserva peraltro che la scienza e la tecnologia hanno spesso costituito per l'Europa veicoli privilegiati per esprimere la propria identità sociale e culturale;

28. si compiace con la Commissione per la qualità del lavoro da essa finora svolto nella definizione e nell'esecuzione dei programmi di ricerca, specialmente in considerazione della limitatezza del personale di cui dispone rispetto alla portata dei compiti da svolgere;

29. è indotto a constatare che un potenziamento significativo del programma quadro inciderà necessariamente sulle at-

tuali strutture di gestione dei programmi di ricerca comunitari;

30. è preoccupato per le difficoltà che potrebbero emergere, in termini di efficacia nella politica europea di ricerca, da problemi di capacità di gestione dei programmi da parte delle competenti Direzioni generali della Commissione;

31. chiede quindi alla Commissione di avviare una riflessione approfondita sulle varie forme e modalità che potrebbe assumere in futuro la gestione dei programmi di ricerca, ricordando in particolare che l'articolo 130 O del Trattato CEE offre la possibilità di creare nuove strutture ai fini della corretta esecuzione dei programmi di ricerca e sviluppo tecnolo-

gico avendo cura che l'attuazione resti sotto la diretta responsabilità della Commissione incaricata del mantenimento delle politiche e delle priorità adottate dalle tre istituzioni e di riferirgli in materia contemporaneamente alla presentazione della sua proposta di revisione del programma quadro;

32. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, al Comitato economico e sociale oltreché ai Parlamenti degli Stati membri.

ENRICO VINCI
Segretario generale

FRANÇOIS MUSSO
Vicepresidente